

India: una grande fra i grandi

Nell'agosto del 1947 il Raj britannico cessò di esistere e videro la luce due Stati gemelli e nemici: l'India e il Pakistan. Nonostante la vocazione universale della cultura dell'India, e dello stesso progetto nazionale sostenuto dal Congresso, il partito di Gandhi e di Nehru, i musulmani dell'India avevano ottenuto di creare uno Stato a sé collocato ai due estremi della penisola. Fu una prima ferita, uno scotto pagato all'influenza che la religione e la cultura avevano e continuano ad avere nel subcontinente indiano. A sessant'anni dall'indipendenza, l'India ha concluso di fatto il lungo tragitto che le ha permesso di entrare nella cerchia ristretta delle grandi potenze. In termini demografici, l'India è seconda solo alla Cina, e stando a certe proiezioni potrebbe scavalcare la Cina fra 20 o 30 anni. L'India è la più grande democrazia del mondo. È all'avanguardia nella formazione e in alcuni comparti della nuova scienza e della nuova economia. L'India si è dotata di un armamento atomico senza incontrare soverchie opposizioni. Era inevitabile che il sistema mondiale rivedesse i vecchi parametri per riconoscerle un posto più adeguato. L'India non ha cessato per questo di far parte del Sud del mondo, con le sue enormi contraddizioni ma anche con l'aspirazione a costituire un punto di riferimento e un aiuto per i paesi esclusi dal potere mondiale in vista di un maggiore equilibrio fra ricchi e poveri.

Il corso illustrerà i vari aspetti della politica, dell'economia e del bagaglio culturale dell'India cercando di capire se e come l'Italia possa trarre giovamento da un rapporto di scambio e interazione con una realtà così complessa e stimolante, a costo di mettere in discussione noi stessi, i nostri modi di vivere e di consumare.

1) Il patrimonio storico di una Tigre

Giampaolo Calchi Novati, Università di Pavia e Roma Sapienza
(4 febbraio 2008)

La geografia e la storia costituiscono fattori fondamentali per un paese che occupa la posizione dell'India nell'Asia meridionale e nel mondo. L'India è stata da sola l'epicentro dell'impero britannico sparso in tre continenti. Dalla sua origine come Stato indipendente dopo la parentesi coloniale, l'India si è proposta come una nazione leader. Per i suoi modelli istituzionali. Per l'impegno a coniugare lo sviluppo con la democrazia. Per la sua politica di neutralismo e non allineamento. Anche se non ha risolto tutte le contraddizioni, l'India ha conquistato la vetta: resta da vedere se saprà far valere le sue specificità anche alla luce delle nuove responsabilità.

2) Una democrazia funzionante a più livelli: le istituzioni, i partiti, i diversi stati

Simona Vittorini, Università di Milano Bicocca
(11 febbraio 2008)

Il principale artefice del nazionalismo indiano è stato il Partito del Congresso, che ha avuto come suo capo indiscusso il Mahatma Gandhi. Più realista dell'inventore della teoria della non-violenza, Nehru ha accettato per primo come inevitabile la spartizione fra India e Pakistan. Il Congresso ha governato a lungo. È nata persino una dinastia: quella dei Gandhi, fondata da Indira Gandhi, figlia di Nehru, che ha conosciuto vicende esaltanti e grandi tragedie. Il sistema politico si articola fra Stato nazionale e stati federati. Non sempre il colore del governo è lo stesso. È un punto di forza o di debolezza? Con le istituzioni formalizzate interagisce la questione castale, che gioca un ruolo importante a tutti i livelli attraversando di continuo la relazione fra governo centrale e governi locali e le stesse dinamiche elettorali.

3) Il quadro internazionale e la rivalità a distanza con la Cina

Sandro Bordone, Università di Pavia

(18 febbraio 2008)

L'ascesa dell'India è destinata a fare ombra alla Cina come grande potenza asiatica? La rivalità fra India e Cina risale agli anni in cui Nehru difendeva il neutralismo e si opponeva all'egemonismo delle superpotenze nel contesto della guerra fredda. Anche una questione di confini ha contrapposto a lungo India e Cina. Ora la competizione riguarda di più i modelli e la capacità di governare i mutamenti che comporta l'avanzare della globalizzazione. L'India ha la bomba e anche il Pakistan, altro rivale storico dell'India, ha un armamento atomico. Almeno nell'ultimo periodo, l'India si giova di un'alleanza speciale con gli Stati Uniti e dà l'impressione di essere meno interessata ai temi del non allineamento, forse non più attuali con la fine del bipolarismo, ma rappresenta pur sempre un'attrazione per i popoli e i paesi della periferia in cercano spazio maggiore.

4) Un'economia a più facce: non si vive di solo Pil

Mario Biggeri, Università di Firenze

(25 febbraio 2008)

Stando ai tassi di crescita del prodotto interno lordo l'India non ha eguali. Sul piano quantitativo l'economia indiana è già fra le primissime del mondo. Per un altro verso, l'India presenta ancora divari immensi fra città e campagne, fra ricchi e poveri. Il superefficientismo in certe attività tecnologiche di punta convive con un'arretratezza che tarda a scomparire. La scommessa in cui l'India è impegnata è appunto di far sì che il progresso economico e tecnico, anziché rimanere confinato a strati ristretti della società, riesca a coinvolgere tutta la società in un circolo virtuoso. Nel frattempo, i prodotti indiani invadono il mercato globale e anche l'Italia ha con l'India un interscambio molto importante.

5) La religione politica: caste, identità, nazione

Federico Squarcini, Università di Firenze

(3 marzo 2008)

Fin dalla sua costituzione la politica dell'India ha subito i contraccolpi che vengono dalla non comune varietà di esperienze e tradizioni religiose e culturali della sua società e della sua gente. La matrice induista si è dovuta confrontare con il peso dell'islam. Deriva da lì la spartizione fra India e Pakistan. Anche dopo la divisione, l'islam resta una componente essenziale della vita politica e sociale dell'India. Ma sono numerose le fattispecie che contribuiscono a formare la grandezza e complessità dell'India. Con il declino del Congresso si sono affermati forti partiti regionali a base castale o religiosa. Dal nesso religione-nazionalismo anticoloniale si giunge fino agli scontri inerenti al fenomeno del comunalismo, all'interno del quale le cifre del discorso "religioso" e "politico" si intrecciano senza soluzione di continuità.

6) Bollywood ovvero il cinema come industria e come fenomeno sociale

Cecilia Cossio, Università di Venezia

(10 marzo 2008)

L'importanza che ha acquisito il cinema indiano va oltre il puro aspetto industriale. Il cinema influenza i costumi, gli stili di vita, il pensiero comune. Molti attori indiani sono modelli per tutta la

popolazione e hanno fatto carriera in politica. D'altra parte, il cinema indiano conquista i mercati, soprattutto nel Terzo mondo ma non solo nel Terzo mondo, e anche così concorre a diffondere l'India, la sua cultura e la sua produzione economica e industriale.

Tavola rotonda

L'India e noi: una ricchezza da condividere fra Occidente e Oriente

(13 marzo 2008 ore 21)

L'India è ormai troppo conosciuta, studiata e praticata, per conservare i caratteri "misteriosi" di una volta, ma non per questo la cultura dell'India ha finito di stupire e sedurre l'Italia e l'Occidente. È superata però l'epoca dell'esotismo, dei "santini" di Goa e dei guru. L'India è una potenza economica. Se l'Italia vuole essere all'altezza di questa novità deve studiare i modi per interagire con l'India in tutti i campi, non solo nello scambio di prodotti. Sono i valori dell'esperienza indiana da una parte e la parte migliore e perenne della tradizione europea e occidentale dall'altra che devono fondersi nella cooperazione internazionale e nella vita di tutti i giorni per uscire dalle delusioni di un multiculturalismo sempre enunciato e mai attuato.

Partecipano:

Mario Biggeri (la realtà dell'economia indiana e il mercato italiano)

Marina Forti (il problema dell'ecosistema da salvare insieme, Occidente e Oriente)

Alberto L'Abate (la lezione della non-violenza oggi)

Coordina Giampaolo Calchi Novati